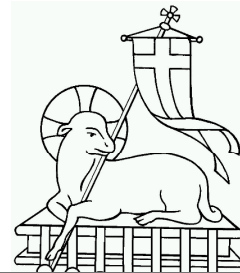


parrocchia di

San Giovanni



ECCE AGNUS DEI

Battista

9 ottobre 2016

XXVIII domenica del Tempo Ordinario

Gesù non mira a rovesciare le istituzioni, ma a cambiare i cuori

Nel suo viaggio verso Gerusalemme, dove avrebbe incontrato la morte e consumato il sacrificio che ci avrebbe salvato, Gesù attraversa un territorio che è posto al confine tra la Galilea e la Samaria: due regioni ostili tra loro, discordi su tutto, anche sul modo di pregare l'unico Dio.

E si imbatte in un gruppo di uomini colpiti dalla lebbra, che per sostenersi vivevano insieme e insieme si aggiravano per la campagna alla ricerca di qualcosa o di qualcuno che li aiutasse a sopravvivere: una comunità umana terrificante, compaginata dalla sventura e dalla stesse segregazione emarginante che ad essi era imposta dalla legge.

Nel gruppo vi sono samaritani e giudei, perché la sofferenza è un crogiuolo nel quale i rancori e le divergenze si fondono, nel quale le inimicizie si annullano, e diventano irrilevanti tutte le lite e le beghe che pure sembrano così importanti a chi non ha maggiori fastidi e non deve sopportare disgrazie più

grandi.

Fermatisi a distanza, ci ha detto il Vangelo. Questi infelici conoscono i regolamenti, che vietavano a loro il contatto con i sani, e non si avvicinano. Ma da lontano si fanno sentire, con la forza che viene dalla disperazione: *Alzarono la voce dicendo: Gesù, maestro, abbi pietà di noi!*

E' abbastanza curioso che lo chiamino "maestro", essi che hanno fame di guarigione e non di insegnamenti, essi che sanno che anche volendolo non potrebbero mettersi alla sua scuola. Sembra quasi che con questa parola vogliano insinuare che Gesù è soprattutto venuto a curare i mali dello spirito e a illuminare le tenebre dei cuori; sembra quasi che vogliano ricordarci che, di tutti i mali dell'uomo, la mancanza della verità, l'ignoranza del significato delle cose e del mondo, l'assenza di certezze esistenziali siano quelli più pericolosi e sconvolgenti.

Gesù risponde, probabilmente meravigliandoli e forse anche deludendoli nella loro attesa e nel loro acutissimo

desiderio. Egli dice: *Andate a presentarvi ai sacerdoti.*

Era ciò che prescriveva la legge per i lebbrosi guariti: *Nel giorno della sua purificazione, il lebbroso deve essere portato dal sacerdote (Lv 14,2),* che perciò fungeva da autorità sanitaria di controllo. Inviandoli prima di guarirli, Gesù metteva alla prova la loro fede in lui e nelle sue capacità taumaturgiche. Ma qui prima ancora bisogna notare che Gesù rispetta la legge, rispetta l'autorità del sacerdozio giudaico, rispetta le strutture della società in cui vive. Anzi, fa in modo che proprio attraverso l'obbedienza alla legge e l'ossequio all'autorità si operi la salvezza e si compia il miracolo: *Mentre andavano, furono guariti.*

Come si vede, il Signore non predica affatto la disobbedienza civile o il rovesciamento delle istituzioni. Piuttosto egli comunica lo Spirito di Dio che trasforma il nostro mondo interiore, dando un senso nuovo e diverso a ogni legge e a ogni ordinamento, e proponendo alla nostra obbedienza una motivazione più alta e più vera.

Dio si compiace di chi ha l'abitudine a ringraziare

L'episodio evangelico ha una seconda parte sorprendente: dei dieci beneficiari, uno soltanto sente il bisogno di tornare a manifestare la sua gratitudine. Ed è un samaritano!

Nessuno dei compatrioti e correligionari di Cristo viene a esprimere un pensiero di riconoscenza: probabil-

mente ritengono che ad essi tutto è dovuto. O forse qualcuno, avendo ascoltato dal Maestro che l'autorità è un servizio, ritiene che Gesù sia in obbligo di venire incontro alle sue richieste.

Ma Gesù di questo grazie mancato si lamenta esplicitamente, e così ci richiama quanto sia necessario per una autentica vita religiosa il non essere ingrati. L'abitudine a ringraziare, anche nella convivenza umana, è ciò che distingue un animo capace di aprirsi e perciò di comunicare: con chi non sa mai dire la parola "grazie" credo che anche il Signore faccia fatica ad intendersi.

Quando ero parroco, la cosa che mi sembrava più triste e spaventosa in certi cristiani critici e contestatori, era proprio l'assenza dello spirito di gratitudine dai loro scritti, dai loro discorsi, e perciò, si poteva presumere, anche dal loro cuore: impegnati come erano a rivendicare diritti e a esigere riconoscimenti, non si accorgevano più di quanto avevano ricevuto. Tutti intenti a criticare tutti e a lamentarsi di tutti (il papa, i vescovi, gli uomini del passato, coloro che pur li avevano istruiti nella fede), non gli veniva nemmeno in mente di dire grazie a nessuno.

Noi cercheremo di non essere così, per non meritare anche noi il rimprovero del Signore. E anzi pregheremo perché la lezione che oggi ci è stata data dalla Parola di Dio non venga mai da noi trascurata, e perché si formi davvero in noi un cuore cortese e riconoscente.



Lectures di domenica prossima

Dal libro dell'Esodo (17, 8-13)

In quei giorni, Amalèk venne a combattere contro Israele a Refidìm. Mosè disse a Giosuè: «Scegli per noi alcuni uomini ed esci in battaglia contro Amalèk. Domani io starò ritto sulla cima del colle, con in mano il bastone di Dio». Giosuè eseguì quanto gli aveva ordinato Mosè per combattere contro Amalèk, mentre Mosè, Aronne e Cur salirono sulla cima del colle.

Quando Mosè alzava le mani, Israele prevaleva; ma quando le lasciava cadere, prevaleva Amalèk. Poiché Mosè sentiva pesare le mani, presero una pietra, la collocarono sotto di lui ed egli vi si sedette, mentre Aronne e Cur, uno da una parte e l'altro dall'altra, sostenevano le sue mani. Così le sue mani rimasero ferme fino al tramonto del sole. Giosuè sconfisse Amalèk e il suo popolo, passandoli poi a fil di spada.

Salmo Responsoriale (dal Salmo 120)

Rit Il mio aiuto viene dal Signore.

Alzo gli occhi verso i monti: da dove mi verrà l'aiuto? Il mio aiuto viene dal Signore: egli ha fatto cielo e terra.

Non lascerà vacillare il tuo piede, non si addormenterà il tuo custode. Non si addormenterà, non prenderà sonno il custode d'Israele.

Il Signore è il tuo custode, il Signore è la tua ombra e sta alla tua destra. Di giorno non ti colpirà il sole, né la luna di notte.

Il Signore ti custodirà da ogni male: egli custodirà la tua vita. Il Signore ti custodirà quando esci e quando entri, da ora e per sempre.

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timoteo (3, 14-4, 2)

Figlio mio, tu rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso e

conosci le sacre Scritture fin dall'infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù.

Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona.

Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento.

Canto al Vangelo Ebr 4,12

Alleluia, alleluia.

La parola di Dio è viva ed efficace, discerne i sentimenti e i pensieri del cuore.

Alleluia.

Dal vangelo secondo Luca (18, 1-8)

In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: «In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: "Fammi giustizia contro il mio avversario". Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: "Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi"».

E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che

farà loro giustizia prontamente. Ma il Fi- | fede sulla terra?».
glio dell'uomo, quando verrà, troverà la



AVVISI PER LA SETTIMANA

Domenica 9	<i>Sante Messe: ore 8; 10; 11,30; 18,30</i> <i>Nel pomeriggio: a partire dalle 15,30 presso il Seminario</i> La catechesi strumento di misericordia Convegno diocesano dei catechisti, educatori, evangelizzatori
Lunedì 10	<i>S. Messe: ore 8,30 e 18,30</i>
Martedì 11	<i>S. Messe: ore 8,30 e 18,30</i>
Mercoledì 12	<i>S. Messe: ore 8,30 e 18,30</i>
Giovedì 13	<i>Dalle 8,30 alle 12, dalle 15 alle 18: Adorazione Eucaristica</i> <i>S. Messa: ore 18,30 seconda il Rito antico</i>
Venerdì 14	<i>S. Messe: ore 8,30 e 18,30 (Casa della Carità)</i>
Sabato 15	<i>S. Messa: ore 8,30 e 18,30 (prefestiva)</i> <i>Ore 20,45 in Collegiata: rassegna corale "Città di Persiceto"</i>
Domenica 16	<i>DEDICAZIONE DELLA CHIESA COLLEGIATA E FESTA DELLA FAMIGLIA</i> <i>Sante Messe: ore 8; 10; 11,30 (con rinnovazione delle promesse matrimoniali); 18,30</i> <i>Ore 16,30: Adorazione, Vespro e Benedizione</i>

Le notizie sono reperibili anche sul sito parrocchiale: www.parrocchiapersiceto.it

- * *Alle porte della chiesa si può trovare il bollettino parrocchiale, da prendere e da portare a quanti sappiamo che lo gradiscono*
- * *Il 22 ottobre alle ore 16,15 presso la parrocchia di Padulle si svolgerà la presentazione del Servizio Dispensa Solidale*